**Rosa M. Palermo Di Stefano, «Thérèse Raquin»:
*mutazioni genetiche/generiche***

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29357>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29357

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 421

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, « Rosa M. Palermo Di Stefano, «Thérèse Raquin»: *mutazioni genetiche/generiche* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29357> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29357>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Rosa M. Palermo Di Stefano, «Thérèse Raquin»: mutazioni genetiche/ generiche

Mario Richter

NOTIZIA

ROSA M. PALERMO DI STEFANO, «*Thérèse Raquin*»: mutazioni genetiche/generiche, in *Il romanzo a teatro*, Fasano, Atti del Convegno internazionale della Società Universitaria per gli Studi di Lingua e Letteratura Francese, a cura di Franco Piva, Schena, 2005, pp. 115-127.

- 1 Pur manifestando preliminarmente la convinzione che «lo spettacolo teatrale varia di volta in volta ed è quindi inafferrabile in un discorso a posteriori» e pur sottolineando che «alcuni segni propri del teatro (visuale, cinesico...) non appartengono [...] alla “scrittura” e comportano dunque le difficoltà di una valutazione del ‘non verbale’ effettuata tramite il segno verbale», l’A. si è impegnata in questo contributo ad analizzare «soltanto i cambiamenti afferenti al *dramma*, cioè al passaggio dal romanzo al testo drammatico di *Thérèse Raquin*». Tenendo anche conto delle *Préfaces* (1873 e 1878) apposte da Zola alla pubblicazione della *pièce*, con pertinenti e perspicaci rilievi l’A. arriva alla problematica conclusione che «questo testo drammatico (o *il testo drammatico*?) appare creatura ibrida, servitore di due padroni, novello Giano bifronte che si offre allo spettacolo e ammicca alla scrittura, che cerca il plauso dello spettatore attraverso il silenzio del lettore».